

«Più fondi alle Asl e meno ai privati»



WALTER SCHIAVELLA

*Manca il dialogo
necessario per
definire il quadro
delle misure
da adottare*

«Riequilibrare il rapporto tra sanità pubblica e privata privilegiando le Asl e stanziando meno fondi alle cliniche. Più investimenti sul territorio e non negli ospedali e per abbattere le liste d'attesa». Sono queste alcune delle proposte avanzate da Walter Schiavella, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio, a nome dei sindacati confederali che ieri hanno criticato il Piano antideficit della giunta Marrazzo. Opinione condivisa da Verdi e Rifondazione: «Il Piano di rientro dal deficit proposto dall'assessore Battaglia non va bene», commentano Enrico Fontana e Peppe Mariani (entrambi dei Verdi) e Alessio D'Amato (Ambiente e Lavoro) e Ivano Peduzzi (Prc) che chiedono di programmare «due terzi dei tagli nel privato e un terzo nel pubblico, l'esatto contrario di quello che propone Battaglia».

Cgil-Cisl-Uil accusano la giunta regionale «per l'assenza di dialogo nella definizione delle misure da adottare per contrastare il debito nella sanità» e chiedono «l'avvio di una serie di tavoli di concertazione per capire come si risparmiarono 788 milioni previsti dalla Finanziaria del Lazio e dove si taglieranno 1.500 posti letto».

«I sindacati - spiega Schiavella - vogliono fare la propria parte. Anche se mercoledì (domani ndr) sarà consegnato al Governo il Piano antideficit, noi chiediamo che nelle prossime settimane parta una stretta concertazione con le forze sindacali perché il fulcro dovrà essere un piano di riorganizzazione sanitaria condiviso».

La critica dei sindacati riguarda prima di tutto il riordino della rete ospedaliera «previsto in assenza di un piano sanitario». Alla Regione viene chiesto infatti che la riduzione-riconversione dei posti letto avvenga mediante un riequilibrio dei servizi sulla base di esigenze epidemiologiche e dei flussi delle popolazioni: «Come facciamo a spiegare agli anziani ed ai malati cronici che si chiudono tanti reparti e non si creano prima le alternative assistenziali? - si chiede Tiziano Battisti, segretario della Cgil Funzione pubblica di Roma -. Il vero problema non è tagliare 3 mila letti in tre anni, ma è capire con cosa si sostituiscono».

«Chiediamo inoltre - aggiunge il segretario regionale della Cisl, Tommaso Ausili - che la riduzione

dei posti letto sia fatta per il 55% nel pubblico e per il 45% nel privato. Inoltre l'offerta della riabilitazione e della lungodegenza deve essere equamente divisa tra pubblico e privato, mentre oggi è molto sbilanciata sulle cliniche. Alla giunta Marrazzo serve più coraggio, più coerenza

e più celerità».

I sindacati reclamano inoltre una diversa distribuzione di risorse tra territorio e ospedali, ribaltando l'attuale proporzione che vede ai primi destinato il 47% delle risorse e ai secondi il 53%. E il neo segretario regionale Uil, Luigi Scardaone, auspica «un piano di edilizia sanitaria per ammodernare e razionalizzare la rete ospedaliera».

F. D. F.